

Sciopero Gtt, rischio blocchi selvaggi

Domani lo stop. Tra gli autisti cresce la tentazione di violare le fasce di garanzia

GABRIELE GUCCIONE

C'È FERMENTO nei depositi Gtt alla vigilia dello sciopero di domani contro la privatizzazione della società, di cui il Comune si prepara a mettere in vendita il 49 per cento delle quote. Bus, tram e metropolitana si bloccheranno per ventiquattr'ore, fatte salve le fasce di garanzia dalle 6 alle 9 e da mezzogiorno alle 15. I sindacati che hanno convocato il fermo del trasporto pubblico, Cgil, Cisl, Uil, Faisa, Ugl e Fast, si sono presi l'impegno di assicurare le fasce garantite, ma non è detto che l'esito sarà quello sperato. Il timore è che tra alcuni au-

tisti maturi l'orientamento a non seguire l'indicazione dei sindacati e di dare vita al blocco selvaggio.

Nei depositi circolava ieri un volantino anonimo con cui alcuni lavoratori si sono autoconvocati in serata per un'assemblea al deposito del Gerbido: «Torino come Genova», c'è scritto. Il paragone rimanda a quello che è successo sotto la Lanterna, con i mezzi fermi per cinque giorni contro la privatizzazione decisa dal sindaco Marco Doria. Dal livello di partecipazione registrato dalla «chiamata del Gerbido» (poco prima delle dieci di ieri sera erano circa in 150) dipenderà l'esito sul comportamento de-

nera durante la protesta. Oggi saranno tirate le somme di un'assemblea che potrebbe servire da termometro per misurare il livello di fibrillazione tra gli autisti. Il presidente di Gtt, Walter Ceresa, metteva ieri le mani avanti: «Torino non è paragonabile a Genova». C'è da dire che il capoluogo ligure è più avanti di qualche anno nel processo di privatizzazione, mentre a Torino nessuno si è finora sognato di mettere in discussione né i posti di lavoro né il salario dei lavoratori.

Tra le sigle sindacali che hanno convocato lo sciopero il ritornello è pressoché univoco: «Non faremo blocchi», dice Giacomo Ubertalli della Cgil. «Non bloccheremo perché è un atteggiamento

che va a scapito dei lavoratori», aggiunge Fabio Cerninatti della Fast. Antonio Mollica della Uil si accodava ai colleghi sulla necessità di rispettare le fasce di garanzia. E anche la Cisl, che in mattinata ha emanato un comunicato congiunto con cui tutte le sigle ribadiscono le ragioni dello sciopero e convocano domani il presidio dei lavoratori sotto Palazzo civico, sottolinea: «Nel rispetto delle fasce di garanzia previste dalla legge e nella piena legalità». Faisa, il sindacato autonomo che ha negli autisti il suo zoccolo duro, potrebbe decidere oggi come comportarsi, alla luce dell'assemblea di ieri. E oggi si terranno anche le altre assemblee, quelle ufficiali, in tutti i depositi.



Passeggeri in attesa alla fermata durante uno sciopero dei mezzi pubblici